

# LAMERICA

di Gianni Amelio

con Enrico Lo Verso, Carmelo Di Mazzevoli, Michele Placido  
Sceneggiatura: Gianni Amelio, Andrea Porporati, Alessandro Sermoneta  
Fotografia (Technovision): Luca Bigazzi                      Musica: Franco Piersanti  
Italia 1994

PREMIO FELIX - Miglior film europeo 1994

“All’inizio, nei primi incontri di sceneggiatura, il titolo era semplicemente **L’America**, con l’apostrofo, da un’idea di Porporati che abbiamo appuntato su un foglio. E’ rimasto così per tanto tempo. Poi un giorno ho detto che, sì, il suono era bello, ma il significato non mi piaceva. E ho proposto di togliere l’apostrofo, di scriverlo come l’avrebbe scritto un emigrato. ... Il mio punto di riferimento erano le molte lettere di emigranti dall’ortografia incerta che, nel corso della vita, mi è capitato di leggere. Per questo il film avrei anche potuto chiamarlo **La MERICA**.”

Fiore e il suo aiutante Gino, due faccendieri italiani, sbarcano nell’Albania post-comunista per organizzare il classico “bidone”: rilevare una scalcinata fabbrica di scarpe, intestarla a un prestanome albanese, farsi sovvenzionare dallo Stato Italiano con il pretesto di rimetterla in sesto, sparire una volta intascati i soldi.

Per Gino il mondo è dei furbi, degli arroganti, ma scoprirà, sulla propria pelle, che non è proprio così. Si può dire che Gino rappresenta una generazione cresciuta sulla falsariga del pensiero vincente degli anni Ottanta, il cui unico “valore” consiste in un non ben identificato “arrivare”, incapace di farsi degli scrupoli o di porsi delle domande, sprovvisto di una coscienza storica e personale attraverso la quale maturare e crescere.

“Io non ho bisogno di nessuno” è la sicurezza di avere in mano la situazione, di non tenere in considerazione gli altri, che si trasforma attraverso una serie di imprevisti nel liberatorio smarrimento della sua ragione ( quello che pensava fosse giusto per lui, il suo modo di comportarsi, il carattere, le abitudini ). Possiede l’automobile ma non le ruote, ha tanti soldi ma non trova nulla da comperare, nemmeno il cibo, perde il passaporto, lasciapassare verso la salvezza; da queste situazioni che richiamano nella sua vita la voce perdere ( al di là della volontà del dare ), ritrova quello che aveva cercato di addormentare e nascondere: la propria umanità.

“Io leggo un passato che non conosco, attraverso una mia personale memoria, quella del Cinema. In questo senso in **LAMERICA** se c’è un messaggio è proprio questo: noi Italiani dovremmo azzerarci per poter cominciare daccapo. E’ quando Gino tocca il fondo, nel senso fisico oltre che morale, che può ricominciare.”

**LAMERICA**, che “parte dal cuore e dallo stomaco piuttosto che dalla testa” ( non è una operazione da intellettuali ) colpisce alle viscere ( lo stare male della coscienza ) piuttosto che al cuore ( la commozione dei sentimenti ), per creare “la necessità di rimettersi in discussione, una esigenza che nasce dal vero rapporto con se stessi, per essere se stessi”.

Un viaggio contro le comodità, contro le abitudini quotidiane, per entrare in un territorio senza qualità spettacolari, alla scoperta della radice del dolore e del bisogno: il nascere e l’atto del mangiare. E se il passato ha diretto, prodotto, sceneggiato il presente, il futuro non si apre se nel presente non si coltiva la Speranza, avendo chiaro che se la vita non è fatta di semplice ottimismo, perchè il male esiste, non è fatta neanche di solo pessimismo, perchè esiste il bene. Ma quale speranza?????

La speranza nella trasformazione dell’intera personalità sociale per andare verso una direzione umana, riducendo al minimo riprovazione e vergogna del proprio passato per non ricadere nel moralismo superficiale e istintivo, trovando la capacità di far nascere l’annuncio di una società rinnovata, senza la divisione fra una vita pubblica ed una vita privata.

E se gli uomini non vivono solo di tradizioni, ma anche delle anticipazioni, con timore e speranza noi, oggi, anticipiamo il futuro e ci poniamo fin d’ora in esso. Un compito da cui non possiamo esimerci perchè coloro che oggi dicono “NON C’E’ PIU’ FUTURO” anticipano la fine e distruggono la vita degli altri.

Perchè chi non spera e non vuole alcun futuro sfrutta il presente e fa debiti che saranno i suoi figli, o qualche altro, a pagare.

**Venerdì 27 Gennaio**  
**ore 21.00**  
**UN MONDO PERFETTO**  
**di C. Eastwood**